

# "Quaderno Cantasano". L'analisi identificativa di un documento-memoriale della Prima Guerra Mondiale

lunedì 25 luglio 2011

"Quaderno

Cantasano". L'analisi identificativa di un documento-memoriale della Prima Guerra Mondiale, rinvenuto da Antonio Ferrara nella Rabatana di Tursi

Aspetto

fisico. Il quaderno di appunti a righe di cm 20 x 15, con copertina rigida, è stato ritrovato alcuni anni addietro (forse nel 1998) in un palazzo ubicato nella Rabatana (durante i lavori di restauro eseguiti dalla impresa di Antonio Ferrara, che lo ha messo a nostra disposizione). L'oggetto si presenta in non buono stato di conservazione.

La carta è soggetta ad un processo irreversibile di distacco soprattutto nel margine inferiore destro. Tale stato di fatto rende estremamente delicata l'operazione di consultazione dello stesso. La copertina rigida è pressoché assente su un verso, ma mantiene ancora buona parte della sua struttura sul verso opposto. Il quaderno, per come si offre alla nostra attenzione, si presenta interamente scritto a matita dalla stessa mano.

Contenuto.

Il quaderno è stato scritto su entrambi i versi e i contenuti di ognuno di essi differiscono dall'altro solo parzialmente. Il primo verso di scrittura comprende all'incirca una trentina di pagine ed è occupato in gran parte da esercizi di grammatica e di scrittura in lingua inglese. La prima pagina comprende una serie di pronomi dimostrativi. La regola o l'elencazione del pronome viene in genere seguita da esempi. In successione seguono i pronomi interrogativi. Le regole grammaticali vengono successivamente abbandonate per dare spazio a lunghi dettati (dictation nel quaderno), sempre in lingua inglese. Per il primo dettato della serie è possibile stabilire da quale testo è stato tratto: si tratta di un brano di "Vanity Fair" di William Makepeace Thackeray (un romanzo a puntate scritto in Inghilterra alla metà del XIX secolo). È probabile tuttavia che anche gli altri brani provengano dalla stessa opera. I dettati evidenziano segni di correzioni, sottolineature e cancellature. Segue la coniugazione del verbo essere (to be) in inglese nei diversi tempi e modi e, infine, la parte dedicata alla lingua inglese termina con altri dettati.

Al

termine delle esercitazioni linguistiche, e separato da esse da un tratto di matita, vi è il testo di un canto in

lingua italiana intitolato "canto dell'aspirante" (sugli aspiranti ufficiali, che tanta importanza hanno per l'autore del quaderno, si rinvia alle considerazioni finali), composto da tre strofe. In cima alla pagina successiva compare la prima indicazione personale, corredata da una località: Sig. ten. Balducci

Alfredo, Vaiani - pistoiese, Villa "Le Fontane" (provincia?) - Firenze. Sull'identificazione di questa persona due sono le ipotesi plausibili: la prima, più probabile, che si tratti dell'indirizzo di un conoscente del proprietario del quaderno; la seconda che si tratti dell'autore del canto precedente.

La località "Vaiano" (non Vaiani, come erroneamente riportato sul quaderno), un piccolo comune della provincia di Prato. Il contenuto del canto, piuttosto banale, ruota incessantemente sull'ardente desiderio di diventare finalmente ufficiale e sull'ingrata condizione dell'aspirante ufficiale dell'esercito italiano, costretto a vivere continuamente la sua condizione di inferiorità rispetto agli ufficiali.

Al "canto dell'aspirante" seguono due facciate di quaderno prive di scrittura.

Subito dopo ha inizio una delle parti probabilmente più interessanti del quaderno: "Relazione sul trattamento degli aspiranti a Crossen an Oder". Si tratta di una lunga relazione sui diversi aspetti della vita quotidiana e, soprattutto, sul trattamento subito dagli allievi ufficiali italiani presi prigionieri e internati nel campo di prigionia tedesco di Crossen an Oder (oggi Krosno OdrzaDskie in Polonia). Pur non fornendo mai indicazioni personali o narrazioni in prima persona, l'autore della relazione fu forse uno dei trecento aspiranti ufficiali dell'esercito italiano presenti in quel campo: la precisione e la quantità di dettagli presentati dall'autore potrebbero essere frutto di un'esperienza personale dello stesso. Sempre in base alla testimonianza fornita dall'autore della relazione siamo in grado di definire anche l'arco temporale della prigionia, prolungatasi dall'11 novembre del 1917 al 24 gennaio del 1918. È il caso di ricordare che la prima data corrisponde al periodo immediatamente successivo alla disfatta italiana di Caporetto. Va inoltre rimarcato che la relazione è stata scritta a guerra ormai terminata: sul finale viene infatti riportata la data del 13 dicembre 1918, preceduta da un nome di località difficilmente decifrabile. La relazione si divide in diversi capitoli dedicati ognuno ad un diverso aspetto della vita nel campo di prigionia. I diversi capitoli sono i seguenti: alloggiamenti, orario, vettovagliamento, igiene, servizi obbligatori, contegno del personale tedesco (capitolo particolarmente lungo e dettagliato, oltre che ricco di episodi di maltrattamenti subiti), servizio banca, viaggio da Crossen (in occasione del trasferimento degli aspiranti, ormai riconosciuti ufficialmente, verso il campo di prigionia di Celle nel mese di gennaio del 1918).

Con la relazione appena descritta si conclude la prima parte del quaderno. Per poter leggere l'altra parte occorre girare il quaderno dalla parte del lembo di copertina rigida sopravvissuta. Il secondo segmento è anche corrispondente alla parte più deteriorata dello stesso. Esso è occupato quasi interamente dalla traduzione in italiano di un articolo pubblicato dal quotidiano tedesco "Frankfurt Allgemeine Zeitung" del 13 dicembre del 1917. Questo è il titolo dell'articolo, così come riportato dall'autore in apertura: "La ritirata italiana di Caporetto nel giudizio tedesco. tratto (?) da Frankfurt Allgemeine Zeitung del 13-12-17. ("un classico sfondamento). L'articolo è firmato da Adolf Kosser, "critico militare" del giornale. La traduzione è lunga una ventina di pagine e ripercorre, dal punto di vista tedesco, le diverse fasi dell'offensiva fino allo sfondamento delle linee italiane. Nella pagina successiva è stato ricopiato il famoso comunicato del generale Cadorna diffuso all'indomani della sconfitta.

Le ultime due facciate contengono un testo che Ã l'unico apparentemente scritto in prima persona . Sfortunatamente per noi questo brano, cheÃ molto avrebbe potuto dirci sull'autore del quaderno, Ã il piÃ¹ guasto di tutti: scrittura quasi cancellata, pagine molto compromesse, diverse cancellature e riscritture. Da quel poco che si riesce a comprendere si tratta diÃ un lamento molto retorico, elaborato da una persona che ad un certo punto scriveÃ : " Questa prigionia fu per me una grande.....( illeggibile) .

Considerazioni finali. Da quest'ultimo particolare si comprende che il quaderno Ã organicamente strutturato. Fatta eccezione per le esercitazioni grammaticali in lingua inglese, esso mantiene una coerenza interna che segue chiaramente alcuni punti comuni:

1.  
L'esperienza bellica della Prima Guerra Mondiale. 2.  
La disfatta di Caporetto. 3.  
La sorte degli aspiranti ufficiali dell'esercito italiano fatti prigionieri dai tedeschi.

Da queste evidenze Ã possibile trarre alcuni spunti di riflessione sul vissuto dell'autore Ã del quaderno. In primis Ã possibile supporre che lo stesso sia stato un aspirante ufficiale dell'esercito fatto prigioniero dai tedeschi durante le fasi dell'offensiva di Caporetto (24 ottobre 1917), e che abbia voluto ripercorrere (in parte a posteriori) questa dolorosa esperienza.Ã La mentalitÃ dello scrittore Ã tipicamente permeata dagli ideali patriottici tanto cari all'immaginario collettivo negli anni del conflitto mondiale. Da ciÃ² consegue una certa retorica nazionalista, tanto in voga in quel periodo, che permea l'intero contenuto del quaderno. Non vengono mai menzionate le sorti dei soldati semplici italiani: l'interesse dell'autore Ã sempre e solo attirato dal destino dei suoi pari grado o degli ufficiali.Ã Una categoria, quest'ultima, alla quale l'autore sentiva di appartenere da un punto di vista culturale, pur non essendolo ancora di fatto.Ã Se la traduzione dell'articolo del Frankfurt ZeitungÃ Ã opera di chi ha scritto il quaderno (o se piuttosto non si tratta di ricopiatura), Ã siamo in presenza di una persona che conosce almeno una lingua straniera. Al tedesco si deve aggiungere la conoscenza, forse non completa,Ã dell'inglese.

E' opportuno sottolineare nuovamente che la lettura complessiva del quaderno non consente di risalire facilmente al suo autore in quanto sono quasi del tutto assenti riferimenti personali, racconti in prima persona, riferimenti biografici diretti. L'unico nome presente eÃ chiaramente leggibile nel quaderno appartiene forse ad un tenente,Ã probabilmenteÃ

toscano:Â Balducci Alfredo.

Il nome del proprietario del quaderno (ma Â anche il nome di chi ha materialmente scritto queste pagine?) Â stato rinvenuto da chi scrive nella prima pagina bianca sul verso " B" del supporto, sul lato corrispondente al brandello superstite di copertina rigida. Alcune tracce di scrittura erano in origine visibili. Grattando delicatamente la superficie del foglio con la punta di un coltello, si Â potuto rinvenire un cognome e le iniziali di un nome di battesimo. Il cognomeÂ Â Cantasano, mentre l'iniziale corrisponde alla lettera N (Nicola?).Â Sullo stesso foglio, sopra il cognome leggibile e in cima alla pagina, si evince la presenza dell'iniziale di un nome o cognome ( Forse una M) . Subito sotto, tra questa lettera e il cognome Cantasano, Â presente una vocale isolata Â che potrebbe essere una "A" oppure una "E" . Nel primo caso si tratterebbe evidentemente di una dedica, fatta dall'autore del quaderno a Cantasano; nel secondo caso ci troveremmo forse di fronte ad un oggetto (il quaderno) condiviso da due persone, una delle quali risponderebbe al cognome di Cantasano.

Gianluca  
Cappucci